

Isabella Longobardi

start ebook

impara ad utilizzare l'ebook

se lavori nella ricerca

se scrivi un saggio

se segui le tesi di laurea

se ti interessa saperne di più

ISBN: 9788897527091

Prima edizione: maggio 2012

Copyright © *il glifo*, 2012, www.ilglifo.it

National Bibliography Number: urn:nbn:it:ilglifo-9319

Tutti i diritti sono riservati.

Questa anteprima può essere riprodotta liberamente, citando la fonte.

L'ebook per l'università, lo studio e la ricerca

Ha dell'incredibile, arrivati al 2012, che nell'ambito dell'attività di insegnamento e di ricerca l'uso dell'ebook reader non sia già dilagato soppiantando il libro cartaceo in tutti i casi in cui quest'ultimo non è economico, e non restituisce alcun vantaggio a fronte dei suoi numerosi inconvenienti.

Per mettere a fuoco il problema, conviene distinguere due insiemi importanti di lettori: quello degli studiosi, studenti e professori che leggono molti libri (talvolta solo per prendere atto di qualche pagina), e quello dei lettori appassionati e voraci di romanzi (che spesso sono pendolari e leggono sul treno). Per entrambe queste categorie, un reader da 99 euro (oggi) significa per lo meno:

- risparmio di denaro nell'acquisto di libri.
- risparmio di spazio fisico in casa.
- disponibilità di una biblioteca in viaggio.
- leggerezza (un volume di 1000 pagine è anche scomodo da tenere in mano in poltrona, oltretutto da trasportare).

A fronte di questi vantaggi, non c'è nessuno svantaggio, perché appena si è provato a leggere su un dispositivo basato su e-ink, che non fa male agli occhi, ci si accorge che la stampa su carta è necessaria unicamente in situazioni ben precise: quando il libro è basato su tabelle e illustrazioni, cioè su una ben precisa organizzazione spaziale delle informazioni che contiene; oppure quando il caso è quello di studiare un testo molto difficile, sul quale occorre scrivere, sottolineare, evidenziare per capirlo.

Normalmente, allorché si tratta di leggere un libro senza particolari difficoltà, senza figure e illustrazioni, non c'è alcuna ragione di tornare al cartaceo, e il bilancio è tutto a favore dell'ebook.

Il libro cartaceo resterà in uso per le edizioni pregiate, i libri d'arte, i testi tecnici con tavole grafiche di grandi dimensioni e simili. Per i lettori occasionali, per chi legge solo qualche romanzo in spiaggia, una volta l'anno. Per i libri illustrati per l'infanzia. Per i libri di

scuola: checché se ne dica, gli scolari dovranno ancora sottolineare e disegnare i pupazzetti per poter apprendere. E sarà il mercato a decidere la percentuale cartacea e quella digitale, riflettendo il vantaggio relativo delle due tipologie nei diversi casi.

Oggi, nel 2012, delle due categorie importanti di lettori, studiosi e divoratori di narrativa, in Europa sembra ancora che solo i divoratori di romanzi siano arrivati ad accettare ed assimilare appieno l'uso dell'ebook. Eppure, dove si fa attività di ricerca, dove vi sono l'uso professionale e la produzione di saggistica destinata a nicchie di lettori, vi sono altre ottime ragioni per convertirsi all'ebook:

- Un editore digitale può pubblicare tutto ciò che gli pare meritevole di incontrare il pubblico, con sovrana noncuranza delle tirature: quasi tutto l'investimento dell'editore sta nel lavoro di scelta tra le proposte che riceve. Perciò ogni libro che può interessare a una cerchia di lettori, per quanto minuscola, troverà un editore congeniale che lo metterà volentieri in catalogo.
- Il macero non esiste più. Un libro destinato a rimanere interessante per molti anni, e a raggiungere i suoi lettori un poco alla volta, resterà disponibile per tutto il tempo necessario. Sarà l'autore a decidere che il libro è obsoleto, quando lui stesso o altri avranno prodotto uno studio più aggiornato sull'argomento. Ma fino al giorno in cui l'autore non prenda questa decisione, il libro resta in catalogo.
- Cambia il rapporto con il lettore: il prezzo di un ebook è necessariamente tanto inferiore a quello del corrispondente libro cartaceo (dove la distribuzione fa il 60 o il 70 per cento del costo), che molti, incuriositi, scaricheranno un libro mossi da un interesse anche solo eventuale. Ma in questo modo, l'autore ha la chance di raggiungere il lettore perplesso, ed eventualmente conquistarlo: considerazione tanto più importante in un paese come l'Italia, dove i servizi bibliotecari

sono quello che sono.

Svantaggi, questo è il bello, nell'ebook non si riesce proprio a vederne, specialmente dal punto di vista di chi produce saggistica destinata a non grandi tirature. Letta qualche pagina, ci accorgiamo che l'ebook reader è anche meglio del cartaceo, se il libro che leggiamo non è basato su una particolare organizzazione grafica, ma solo sulla sequenza delle parole: l'ebook reader è leggero, ci consente di regolare il carattere alla dimensione migliore, ci consente di viaggiare con una biblioteca... che ragioni trovare in contrario?

Questo manuale è stato scritto per chi vuole chiarirsi le idee sugli ebook in genere, e per chi vuole servirsi della nuova tecnologia per far meglio il proprio lavoro di ricerca. Perciò vi trovate anche una guida pratica seguendo la quale potrete trasformare rapidamente un vostro testo in ebook, per controllarlo, leggerlo ed annotarlo sul vostro ebook reader. Un ebook fatto in questo modo, alla buona, non sarà ancora del tutto a regola d'arte per poter essere pubblicato, ma sarà più che sufficiente per la produttività individuale. Per chi scrive, per chi rivede il lavoro altrui, per un docente o un ricercatore, saper produrre da sé un ebook significa, ad esempio, leggere le tesi di laurea e di dottorato in lavorazione senza trasportare una borsa carica di chilogrammi di carta, oppure raccogliere articoli disponibili su internet senza doverli stampare e senza accecarsi leggendo un PDF sul Personal Computer o sul tablet. Non è poco!

1. *Per chi legge, la rivoluzione è l'ebook reader*

1.1. **Perché non basta il tablet?**

Nel 2012 è ancora il caso di ripetere che occorre distinguere tra l'ebook reader e il tablet, e non pensare di usare il secondo al posto del primo; tra breve, speriamo, questo capitolo si dovrà cancellare da questo manuale, perché la nozione sarà ormai divenuta ovvia.

Il punto di partenza, è che non è davvero possibile leggere sul serio, leggere con continuità, leggere oltre qualche minuto un libro che viene rappresentato su uno schermo *illuminato*, sia esso quello del computer fisso, del portatile o del tablet. La ragione è fisiologica: qualsiasi tipo di display illuminato, cioè fatto di punti luminosi, presenta un'immagine instabile, che viene rinfrescata decine di volte al secondo, con un'oscillazione che rimane inconscia, ma viene percepita. Questa instabilità dell'immagine fa sì che noi possiamo lavorare con il computer perché, dovendo anche scrivere, il ritmo della lettura è molto più lento, e fa sì possiamo usarlo per guardare delle immagini sia fisse sia in movimento, perché allora la visione non si concentra in modo puntuale. Ma non possiamo usare il computer o qualsiasi altro dispositivo dotato di display luminoso per leggere nel vero senso della parola, rapidamente e con continuità dell'attenzione, perché dopo poche linee avvertiamo un senso di affaticamento della vista che ci distrae e ci consente a prenderci un tempo di riposo, e finisce presto per disincentivarci a continuare la lettura in questo modo.

Il problema è questo. E non credete a chi sostiene di poter leggere benissimo sul PC o sul tablet: chi lo dice o non legge più che qualche paragrafo a campione, o appartiene a qualche minoranza davvero sovrumana, perché il problema fisiologico della lettura di uno schermo illuminato è generale, e coinvolge tutti, e a tutte le età: non importa essere miopi, presbiti o avere l'occhio di lince. E' curioso notare che la causa fisiologica di questa difficoltà, che ciascuno può sperimentare in se stesso, non è ancora perfettamente chiara. L'articolo di Andrew Dillon, *Reading from paper versus*

screens: a critical review of the empirical literature, spiega proprio questo (e a chi volesse dà indicazioni per approfondire).

Poiché il problema è questo, occorre inventare qualcosa che unisse i vantaggi della gestione informatica dei documenti con la leggibilità della carta stampata. L'invenzione, incredibilmente, risale al 1996, e si basa sul semplicissimo principio di far muovere mediante la corrente delle microsfere bianche o nere, caricate elettricamente, per creare l'immagine dei caratteri che si vogliono rappresentare. Con questo principio si sono realizzati la carta e l'inchiostro elettronici, *e-ink* ed *e-paper*, che ovviamente non possono stare l'una senza l'altro.



La voce **E Ink** (*electrophoretic ink*) di wikipedia contiene spiegazioni e immagini per chi voglia saperne di più. Ma a noi ora basta dire che un testo rappresentato su carta elettronica, non retroilluminata, si legge davvero come un foglio di carta stampata, perché l'immagine è stabile, ed è resa visibile dalla luce

dell'ambiente che riflette (per la parte bianca, la carta) o che assorbe (la parte nera, l'inchiostro). Una volta che le microsfere bianche e nere si sono mosse per comporre una pagina, noi guardiamo un oggetto che non emette luce e che non si muove più: e quindi il fatto di fissarlo per leggere non affatica la vista più che il fissare qualsiasi altra cosa che abbiamo davanti....

(fine dell'anteprima)